

Piccoli segni di ripresa dopo la crisi

► Dal 2008 al 2013 perduti 6 punti di Pil ma tornano a crescere gli investimenti

LA CONGIUNTURA

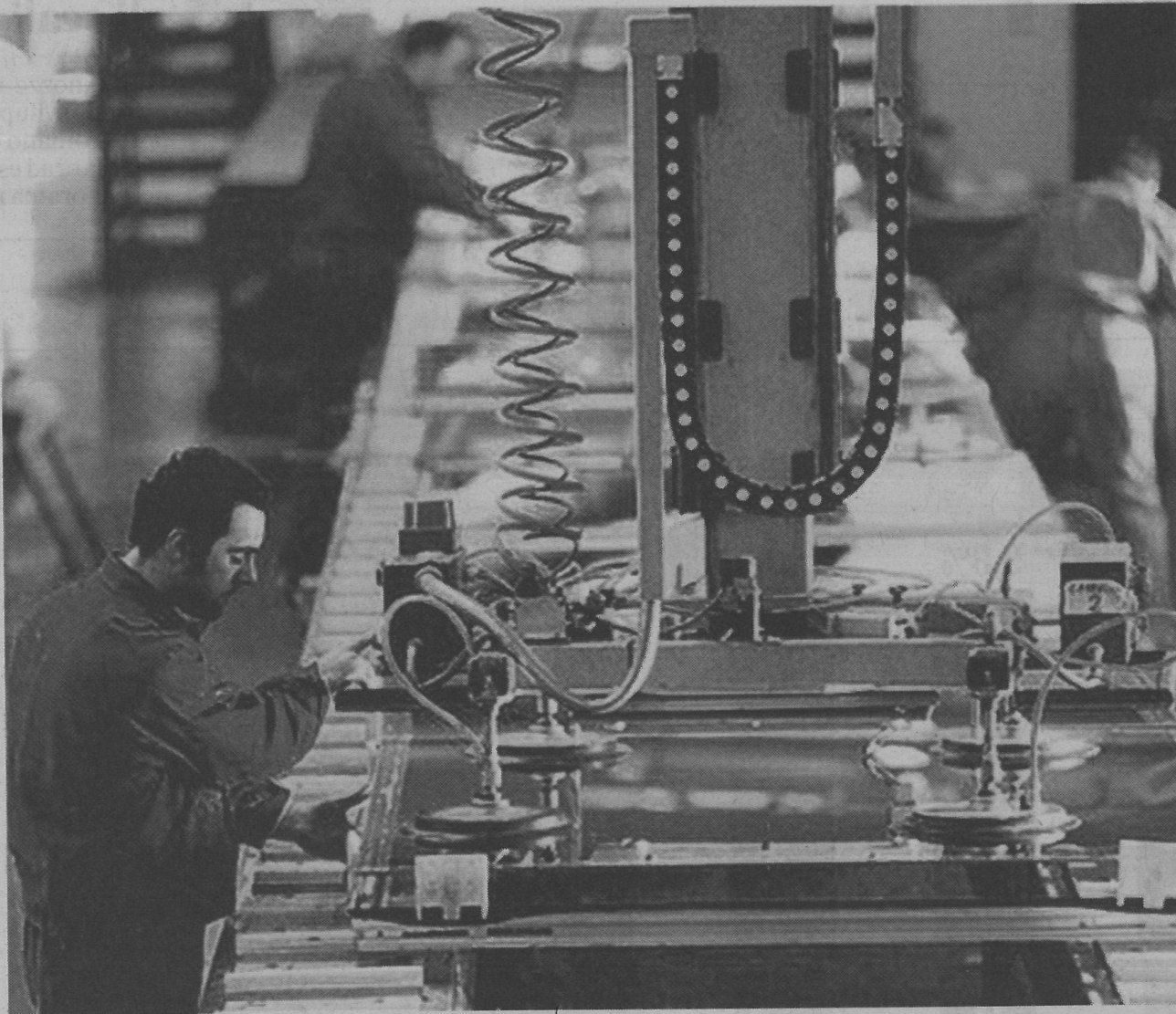
ROMA Lazio ancora alle prese con la recessione, dopo che il Pil regionale ha perso quasi 6 punti percentuali tra il 2008 e il 2013. Dall'indagine sulle economie regionali di settembre-ottobre condotta dalla Banca d'Italia emergono però timidi segnali di ripresa. Qualche esempio: nei primi sei mesi dell'anno gli investimenti privati nel settore delle costruzioni hanno fatto registrare una diminuzione più lieve rispetto all'anno precedente. Segno che la fase acuta è passata Buone notizie anche dal mercato immobiliare: il numero delle compravendite è tornato a crescere (+7%) nel primo semestre 2014.

LUCI ED OMBRE

Anche per quanto riguarda i servizi la situazione appare meno drammatica di un tempo. I tecnici di Palazzo Koch sottolineano tuttavia che gran parte delle aziende sembra aver posposto le attese di ripresa (nel corso del 2014 i piani d'investimento hanno subito importanti revisioni al ribasso). La riduzione dei prestiti alle imprese in atto dalla se-

conda metà del 2012 è proseguita, seppure meno intensamente. Sul fronte occupazionale è aumentato nel primo semestre di quest'anno il numero degli occupati, ma le statistiche includono i lavoratori in Cassa integrazione guadagni che sono tornati sui livelli massimi del decennio.

Bankitalia sostiene inoltre che la maggior parte delle imprese industriali con almeno 20 addetti continua a registrare un fatturato in calo, per via anche dell'elevata presenza in regione di aziende che dipendono dalla domanda pubblica. Preoccupa il calo dell'export (-3%). Nel primo semestre 2014 le esportazioni sono cresciute in modo significativo soltanto verso i paesi dell'Unione europea (+6,5%), mentre sono risultate in diminuzione verso tutti gli altri principali mercati internazionali di sbocco. Nei servizi resta elevata l'eterogeneità tra comparti. Al perdurare delle difficoltà nel commercio al dettaglio si è contrapposta la stabilizzazione dei trasporti. Cresce il numero dei turisti: nel primo semestre le presenze nelle strutture alberghiere nella provincia di Roma hanno registrato una crescita superiore al 5% su base an-



na. E ancora: secondo Palazzo Koch il miglioramento riguardante le costruzioni è legato in parte agli incentivi fiscali per le manutenzioni straordinarie. A ogni modo, continua a prevalere nel comparto la quota di aziende che ha indicato un calo del valore della produzione rispetto a quelle che hanno registrato un aumento. Induce ottimismo l'aumento del numero degli occupati: in base alla rilevazione sulle forze di lavoro c'è stata una crescita dell'1,1% rispetto a dodici mesi prima. La Cig ordinaria, tornata sui livelli più elevati degli ultimi dieci anni, si è concentrata nella meccanica e nell'edilizia. Quella straordinaria e in deroga si è concentrata nei servizi (in particolare nei trasporti e nel commercio). Nella prima metà

del 2014 è proseguita poi la riduzione dei finanziamenti al settore privato non finanziario, ma il calo è stato più contenuto rispetto alla fine del 2013 grazie all'attenuarsi della contrazione dei prestiti alle imprese: dal -8,8% registrato alla fine del 2013, a giugno di quest'anno si è passati al -5,5%. Su questo fronte risultano penalizzate soprattutto le imprese medio-grandi (-5,9%) rispetto a quelle piccole (-1,2%).

La realtà di luci e ombre che caratterizza in questo momento l'economia laziale è la stessa che si riscontra nei distretti. L'espansione del settore farmaceutico, caratterizzato dalla presenza degli stabilimenti locali delle multinazionali, in particolare nella provincia di Latina, ha subito un rallentamento. Non è il caso però di allarmarsi: rispetto al periodo antecedente alla crisi il distretto farmaceutico del Lazio ha fatto registrare incrementi superiori al 50% e risulta tra i primi a livello nazionale per la crescita. Si punta inoltre al rilancio del distretto della ceramica di Civita Castellana, dove la crisi negli ultimi due anni ha determinato la perdita di oltre mille posti di lavoro e la chiusura di dieci aziende. Ha retto bene alla crisi il distretto aerospaziale. Con 250 imprese all'attivo e 33 mila occupati, oggi vanta un fatturato annuo pari a 5 miliardi di euro.

Francesco Bisozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA